al Prof. M. Bartoli
omaggio dell'a.
con preghiera di qualche osservazione.

Prof. F. CORAZZINI DI BULCIANO
FRANCESCO

PROPOSTA DI UN ISTITUTO

PER LO STUDIO DEI DIALETTI

FIRENZE
TIPOGRAFIA LUIGI NICCOLAI

1911

Di un Istituto per lo studio dei dialetti.

L'idea di èsso l'espressi la prima volta al X Congresso degli scienziati in Siena nel 1862, e fu bene accolta dalla sezione e specialmente dal Giorgini, dal Polidori, dal Banchi, dallo Stromboli.

La riproposi nel 1863 al 3° Congresso Pedagogico in Milano e piacque all'Assemblea, piacque al Biondelli e al Maggi, i quali mi consigliarono di recarmi dall'Amari allora Ministro della P. Istruzione dandomi facoltà di spendere il loro nome per indurre il Ministero a fondare una cattedra di Dialettologia nella Università di Bologna, sebbene l'idea di una cattedra non fosse mia. L'Amari rifiutò, non ricordo per quali ragioni.

Nel 1873 la riproposi e allora tutta Italia letterata, scientifica e politica fu meco, tanto che l'on. Merzario con altri, dichiarava che a suo tempo nessuna Società era sorta con migliori auspici. Avendo ottenuto una sala nell'Istituto di Studi Superiori, invitai i soci a intervenirvi per attuarla. Convenne un discreto numero di sottoscrittori residenti in Firenze trai quali: Giorgini, De Gubernatis, A. Severini, Lasinio, D'Ancona, il senatore Gori. L'Amari venne eletto Presidente provvisorio. Il Comitato commise a me di compilare lo Statuto e che, sentito il parere del Giorgini e del D'Ancona, facessi stampare e inviassi ai soci, come feci. Dopo ciò l'Amari disse: la Società deve fare da sé, senza il Governo, quindi essa non s'intenderà costituita se prima non siano trovati almeno duegento soci. Io non avevo più mezzi, venduto tutto ciò che mi restava di valore, al fatto imprevisto non seppi riparare, e dovei accettare per grazia di essere riammesso al Liceo, e mi mandavano a Bari, almeno vicino!

Nel 1878 in Roma proposi al Berti, allora Ministro della P. I. di fondare una cattedra di Dialettologia nella Università della Capitale. Egli non solo accettò la mia idea, ma indicavami come doveva procedere. Non seppi vincere le prime difficoltà e dal solito amico vanamente lusingato, accettai il Liceo di Livorno.

Oggi pel cinquantenario del nostro risorgimento torno a riproporre il grande Istituto, oggi che niuno meglio di Re Vittorio Emanuele III fondatore del grande Istituto internazionale di Agricoltura, e che imprese a pubblicare la mirabile opera delle Zecche d'Italia, niuno, meglio di Re Vittorio Emanuele III può attuare quest'altra opera non meno grande e di tanta importanza nazionale: e a me forse, verrà dal nuovo lavoro tanto da vivere nella mia condizione (1).

F. C.

Firenze, 28, 7, XI.

(1) *Un episodio.*
La mattina del 24 giugno venne a trovarmi il Cav. Gius. Mazza, Capitano a riposo ed ora Delegato della Sezione di S. Giuseppe, fuori di Porta Saragozza in Bologna. Mi disse che veniva d'ordine per dar relazione di me, e chiedermi schiarimenti per un Istituto che io avevo proposto a S. M. Veramente la cosa mi parve un po' strana, sentito anche il parere di altri la presi per buona. E scrissi subito a S. M. e al Sindaco col cui Capo di Gabinetto avevo tenuto discorso dell'Istituto.

Le copie di questo opuscolo sui dialetti che non portino la firma ms. dell'Autore si ritengono per contraffatte.

Proposta di un Istituto per lo studio dei dialetti.

Nomi di quelli che io ricordo che accettarono di far parte della Società dialittologica.

Nel 1873 il Corazzini la ripropose, e tutta Italia letterata, scienziata e politica rispose al suo appello da Tommaseo e Puccinotti al Vannucci, Mantegazza, da Gino Capponi e Cantù al Fabretti, De-Gubernatis, Senatori, Giorgini, Gori, Amari, Berti Domenico, Peruzzi, Bettino Ricasoli, Dina, Settembrini, De Sanctis, Pitrè, Biondelli, Lasinio, Del Lungo, Comparetti, Ascoli, il grande, Chiaves, Flechia, Vegezzi, Ruscalla, Coppino, Correnti, Broglio Emilio, Maggi, l'orientalista, Bonghi Ruggero, Vitelli, Boselli Paolo, Fornaciari, Tortoli Giovanni, Dazi, Conti Augusto, Milanesi, Minghetti, Carducci, Chiarini, Salomone Marino, Gorresio, Schiapparelli Celestino, Galvani, Morandi Luigi, Mortillaro, Gamurrini, Mamiani, Ranalli, Severini Antelmo, Vivanet, Zambrini, Pirona, Tiraboschi, Puini, Bartoli A., De Giovanni V., Fiorelli, Galvani, G. Sinigraglia ed altri dei quali ora non ricordo il nome.

Ecco alcune delle lettere di accettazione a me dirette:

Roma, 2 marzo 1873.

Pregiatissimo Signore Corazzini,

Ringraziandola del suo cortese invito, le rispondo che io intendo cooperare in quanto il sappia e il possa, coi fonditori della società

dialettologica italiana. Lo studio dei dialetti mi è parso sempre importantissimo per la filologia e per la Storia.

Gradisca i miei cordiali saluti.

Suo devotissimo
M. Amari
(Ministro della P. Jstruz. Senatore del Regno)

Ch. Sig. Professore,

Ella mi onora altamente, col generoso invito di aggiungere il mio povero nome a quelli di molti valenti e benemeriti che si leggono a piedi del vasto Programma favoritomi, per l'adempimento del quale ogni buon italiano deve fare fervidi voti e sottoporsi a contribuire il proprio obolo. Esso lusinga troppo il mio amor proprio perch'io possa rifiutarmi. Sono però dolentissimo di trovarmi impacciato in altra serie di studj ai quali devo attendere pel disimpegno delle molte mie cure e per compiere alcuni lavori destinati alla stampa. Sicchè temo che sarà per essere troppo tenue la mia povera contribuzione.

Checchè ne sia io la ringrazio cordialmente per la fattami partecipazione e pregandola a conservarmi la di Lei benevolenza, cui mi è assai grato di potermi raffermare

Tutto suo devot.mo
B. Biondelli
(Bibliotecario alla Braidensa
Prof. alla R. Accademia scientifica di Milano).

Sig. mio,

Il mio nome aggiungerà ben poco all'opportunità della sua Società ma se lo crede, se ne valga pure. Il suo programma non indica gli obblighi degli associati. Non sarebbe bene un cenno? giornale? ritrovo? adunanze annuali in una delle città diversamente parlanti?

. . . .

Mi reco a onore di dirmele, Sig. Professore.

Milano 20 marzo 1873.

Obbl.mo e osseq.mo
C. Cantù.

Torino, il dì 21 marzo 1873.

Illustrissimo Signor Corazzini,

Lodo il pensiero di fondare una *Società dialettologica italiana* che potrà riuscire di grande utilità agli studj della lingua, della letteratura e della storia d'Italia. Il programma, che Ella ebbe la compiacenza di mandarmi, mi par rispondere molto bene alla natura ed al

fine di tale istituzione. Io accondiscendo molto volentieri alla gentile domanda da lei fattami e le do facoltà di porre il mio nome fra i distinti e chiari nomi dei benemeriti promotori della nascente società che si trovano registrati nel suo programma. Sarò lieto se potrò in qualche modo contribuire al buon successo della Società da lore fondata.

Gradisca, Illustrissimo Signore, i sensi di alta stima che le professo

GASPARE GORRESIO.
(Bibliotecario della Nazionale di Torino, Senatore del Regno).

Milano, 21 marzo 1873.

Amico pregiatissimo I. G. Ascoli,

il grande lorguista, glottolo-dialettista, Presidente dell'Accademia letteraria e Scientifica di Milano.

Le rendo vive grazie per la cara e generosa sua lettera e la prego di ringraziare in mio nome gli altri colleghi e signori che seguono il suo esempio e mi fanno davvero insuperbire. Anche Le sono tenuto per le notizie che si compiace di darmi intorno alla costituzioue e ai proponimenti della Società; la quale io spero, e anzi credo fermamente, abbia a rendere servigi segnalatissimi ai nostri studj comuni.

Ma in pari tempo non ho bisogno di assicurarle, che quante volte mi sarà offerta l'occasione di portare un qualsiasi servigio alla Società che Ella promuove, io mi adopererò, entro i limiti delle mie forze con tutta quella premura e quella devozione che la causa reclama per sè stessa e che il nuovo mio debìto di riconoscenza dovrà accrescere a molti doppj.

Intanto rinnovo a Lei i miei particolari ringraziamenti, e sono con viva stima ed affezione

Suo dev.
G. I. ASCOLI.

Bologna, 21 marzo 1873.

Mio Signore ed Amico FRANCESCO ZAMBRINI,

Le rendo grazie cordialissime del cortese invito fattomi a collega della benemerita *Società dialettologica italiana,* che accetto di buon cuore, tenendomene in pari tempo grandemente onorato.

Voglia continuarmi l'affezione sua, comandarmi ovunque potessi servirla, e credermi con pienezza di stima.

Suo aff. collega ed amico
F. ZAMBRINI.
(Presidente della R. Commissione
per la pubblicazione dei testi di lingua).

Napoli, 24 marzo 1873.

Stimatissimo Signore,

Accetto volentieri l'onore di far parte della *Società dialettologica italiana*, in cui sono tanti valentuomini. Attendo che i più operosi comincino l'opera, ed io l'aiuterò con le mie forze.

Con ogni osservanza la riverisco.

Tutto suo
L. SETTEMBRINI.
(Ministro della P. Istruzione sotto la Reggenza).

---

24 marzo 1873.

Pregiatissimo Signor Corazzini.

Mentre mi reco a grande onore di entrare nella Compagnia dei promotori degli studj dialettologici debbo significare a Vossignoria ed ai suoi Colleghi che attesa la mia niuna perizia nei mentovati studj il mio concorso tornerà di pochissimo frutto. — Colgo intanto questa occasione per porgerle coi miei ringraziamenti i miei ossequi.

Devotissimo
BERTI DOMENICO.
(Ministero della Pubblica Istruzione).

Napoli, 24 marzo 1873.

Riverito Signor Professore.

Mi piace la Società dialettologica ed approvo che segga a Firenze. Non ho dunque difficoltà di essere nominato nell'onorata Compagnia. La riverisco in fretta.

Devotissimo
V. FORNARI.
(Bibliotecario della Nazionale a Napoli).

Torino, ai 26 marzo 1873.

Stimatissimo Sig. Professore

Ella ha voluto farmi troppo onore inviandomi ad entrare nella schiera degli uomini elettissimi che firmarono come promotori. il Programma da Lei gentilmente comunicatomi.

Debbo ringraziarla assaissimo di tutto punto: e accoglierò la pro-

posta come un gradito segno della sua grande indulgenza verso la povera mia persona.

Con ciò, sig. Professore, la riverisco distintamente, e colla maggior stima ed osservanza me le professo,

Suo Devotissimo
MATTEO RICCI
(Accademico della Crusca).

Onorevole Signore,

Le riferisco le più sentite grazie pell'invito che si degnò di farmi d'ascrivermi alla Società dialettologica italiana che già conta molti dei nostri illustri filologi, ma io non posso ciò permettermi per due motivi.

Il primo si è per avere già superati 73 anni d'età che mi rendono tremula la mano.

Il secondo si è perchè mi occupai dei dialetti neo-latini non dal punto di vista filologico, ma etnografico onde stabilirne le tribù e dalla loro pronunzia, vocaboli e forme speciali grammaticali arguire le patite invasioni ed amalgami. Per me come la lingua determina la nazione, i dialetti ne determinano le tribù.

. . . .

pongo fine allo scriverle offerendogli gli atti del mio ossequio.

Torino, 28 marzo 1873.

VEGEZZI RUSCALLA.
(Senatore del Regno)

Pregiatissimo Signor Corazzini.

Che cosa di buono potrò fare io, si occupato e si lontano da quel segno, a cui per conoscenza di lingua sono arrivati alcuni de' sottoscritti? ma badi, se fra questi Ella vuol porre anche me; io non dovrò reputarlo se non ad onore, purchè io sia scusato poi dell' impotenza.

E con ogni ossequio mi confermo

Firenze, 31 marzo 1873.

Suo devotissimo
A. CONTI.
(Arciconsolo della Crusca)

Prof. Corazzini.

Lodo il pensiero che à ispirato il Programma per costituire una

Società dialettologica italiana; e se Ella crede che il nome mio possa figurare tra quelli di tanti egregi, ne disponga liberamente.

Con distinta stima mi dichiaro di V. S. Ill.ma

Firenze, 19 aprile 1873.

Devotissimo
A. FABRETTI.
(Direttore del Museo di Antichità di Torino
Senatore del Regno).

Ill. Signore.

Non posso che lodare la Società dialettologica promossa da tanti egregi uomini versati nelli studj che intendono coltivare e propagare, e ben volentieri concorrerò in quanto io posso all'attivazione di questa utile istituzione; ma non essendo io versato in questi studj, non stimo dover essere fra' promotori e fondatori. Mi ritenga però quale uno de' Soci e mi creda

Roma, lì 5 maggio 1873.

Suo Dev.mo
UBALDINO PERUZZI
(Ministro dell' Interno Senatore del Regno).

Reverito Signore.

Sebbene io senta di valere pochissimo, accetto con grato animo l' invito suo di far parte della Società dialettologica italiana, alla quale Ella vorrà ritenermi fin d'ora come ascritto, e intanto mi onoro segnarmi.

Di lei riverito Signore

Torino, 14 maggio 1873.

Devotissimo
B. RICASOLI.
(Dittatore della Toscana
Presidente del Consiglio dei Ministri)

Chiarissimo sig. Professore

Superiore ad ogni mio merito è il segno di benevolenza datomi dagii onorandi signori che mi vollero eleggere Vice-Presidente di codesta Società dialettologica, e se pel sentimento della mia insufficienza io dovetti starmi sin quì con animo peritoso circa l'accettare una tale onorificenza, debbo ad ogni modo ringraziare colla più viva ricono-

scenza quei signori che credettero di chiamarmi a tale officio. Prego pertento la S. V. chiarissima che voglia farsi interprete di questi miei sentimenti e aggiungere che io accetto con grato animo l'onorevole qualità che mi si vuole conferire a condizione che accetti essa pure il prof. Ascoli; in quantochè, come già ebbi a notificarle essendomi io impegnato coll'*Archivio Glottologico*, non so se: qualora esso si rimanesse all'infuori della Società, potrei contribuire in qualche modo all'andamento dei suoi lavori.

Oggi stesso ebbi dall'Ascoli l'esemplare degli Statuti che leggerò attentamente e se avrò qualche osservazione da farvi, mi recherò a debito di trasmettergliela.

G. FLECHIA
(Senatore del Regno
Professore all'Università di Torino).

Piacciale intanto di gradire i sensi della mia gratitudine e osservanza e mi creda

Il suo devot. servitore
G. FLECHIA.
(Senatore del Regno).

Roma 5 giugno 1873.

Onorevole signore Corazzini,

Accetto di buon grado l'onore di far parte della Società dialettologica italiana e sono riconoscentissimo che si sia pensato alla mia persona. Solo mi rincresce che difficilmente potrò cooperare con qualche efficacia al nobile intento della Società, ma certo non mancherà il buon volere.

A Lei particolarmente mi compiaccio di esprimere il mio grato animo della sua cortesissima lettera, e i sensi della mia stima ed osservanza.

Devotissimo servitore
MARCO MINGHETTI
(Ministro e Presidente del Consiglio dei Ministri).

Cagliari, 18 giugno 1873.

Mio sig. Pregiatissimo,

Ho ricevuto la sua cortesissima lettera in data 7 corr. e con essa il programma su una Società dialettologica italiana, dove, fra quelli dei promotori, ebbi il piacere di trovare anche l'oscuro mio nome.

La ringrazio, egregio signor Professore, dell'avermi senza merito

alcuno, annoverato nella schiera di tanti e sì chiari cultori dei patrii nostri dialetti, e mentre mi dichiaro assai lieto di essere venuto per tale circostanza in relazione colla S. V. la prego altresì a credere alla distintissima stima e considerazione con cui ho l' onore di profferirmi.

Suo dev. obblig.
F. VIVANET
(Prof. di Matematica all'Università di Cagliari).

Un egregio e dotto uomo, il valentissimo sinologo, Prof. all' Istituto di Studi Superiori, in data del 3 del 1874 da Firenze, mi scriveva:

. . . . Ma le lagnanze hanno certo un ben più solido fondamento nella malignità della sorte e in quella degli uomini. La sua impresa i suoi sforzi meritavano altro favore: e la via doveva esserle agevolata da chi poteva. Penso anch' io che non abbiam voluto. Ora vedremo quello che deciderà l'assemblea; ma pur troppo le mie brutte previsioni, che rammento benissimo di averle significato ripetutamente a voce, non diventano oggi men brutte. So di averle detto: partito Lei, la Società é morta. Oggi vorrei sperare altrimenti, ma non posso. Per infonder vita ad una società di questo genere è necessario che una persona ci si dedichi poco meno che tutta. Trovare questa persona, una volta che Ella ci manca!

. . . .

Qualunque sia per essere il decreto dell'assemblea, del tentativo da Lei fatto a Lei non può tornare altro che lode. La saluto di cuore.

suo aff.mo
ANTELMO SEVERINI
(Prof. di cinese all' Istituto di Studi superiori in Firenze).

LAVORI DIALETTALI DEL CORAZZINI

I dialetti nel suo Vocabolario nautico Italiano, vol. sette in 8° gr.

Vocabolario aretino del Redi, cresciuto più della metà, con le voci e frasi raccolte dalla viva voce del popolo nella Valle Tiberina superiore toscana e dai Codici del Municipio di Sansepolcro.

Appunti storico-filologici sulla detta Valle — Sansepolcro, Becamorti in-8° gr., pag. 138.

Statuti di Sansepolcro in parte in dialetto del secolo XIV, Ms.

Grammatichetta del dialetto catanzarese — 1876, Ms.

Studj sul dialetto barese — 1874-75. Ms.

Studj sul dialetto livornese — 1879-1889. Ms.

Collezione di circa duemila proverbi raccolti nelle provincie di Toscana, di Roma, Ferrara, dell'Italia meridionale e di Catania. — Ms.

Sulla metrica delia poesia popolare. *Rivista settimanale.* Vol. 1, pag. 15. — Altre osservazioni sullo stesso soggetto in *Propugnatore*, Vol. XIII. p. I, pag. 269.

Studj sul dialetto senese raccolto in città e nella campagna e dai mss. del C. Scipione Bichi Borghesi, che con insolita liberalità mandavami sino a casa (1865, 1870-72).

Saggio di restaurazione degli antichi poeti siciliani al loro nativo dialetto. Per nozze D'Ancona-Nissim — 1876, in-8.

Contrasto di Ciullo d'Alcamo ridotto alla sua primitiva forma e al suo dialetto. *Propugnatore,* vol. IX. p. II, pag. 373.

Poesie popolari calabresi per nozze Chiarini-Mazzoni. — Livorno, Vannini, in-12, 1881, pag. 32.

Componimenti minori della letteratura italiana nei principali dialetti — Benevento, De Gennaro, 1877, in-16, pag. XII, 504.

Di questa pubblicazione parlarono in lode diversi giornali italiani e un articolo di parecchie colonne ne scrisse l'illustre storico e geografo Hellwald nel suo *Das Ausland* dello stesso anno.

Il conte **Gozzadiui,** Senatore del Regno, il celebre archeologo e scopritore della città etrusca a Marzabotto, me ne scriveva:

.... l' ho letto *(il libro)* col più grande interesse, ammirando il suo bello ed utile studio di dialettologia comparata. Altri potrà renderlo più copioso, ma a lei resterà sempre il merito di averlo pel primo architettato dal fondo alla cima....

Il **Minghetti** in data del 20 novembre 1877 da Bologna:

Progiatissimo Signore Corazzini

Conosceva già alcuni suoi pregiati lavori; ricevo ora l'ultimo volume. Allo studio della storia e alla cognizione della patria, é necessario elemento la letteratura popolare. Però Ella fa opera molto lodevole....

Intanto la ringrazio e le esprimo il mio grato animo.

Devotissimo Suo
M. Minghetti.

Mio caro amico

Ebbi il tuo volume *I componimenti minori* ecc., e mi proposi di risponderti appena lettolo. Lo lessi e ne rimasi contento sebbene non soddisfatto.

Contento per la economia del lavoro, per la ricchezza dei materiali, e sopratutto per quella che direi coscienza dell'opera. Si vede che tu devi aver faticato molto per raccogliere tante preziose tradizioni e dar loro l'ordine scientifico che esse hanno; della quale intelligente fatica pochi ti terranno conto.

Non soddisfatto avuto riguardo alla nudità di riscontri e al difetto di note onde l'opera tua sarebbe avvantaggiata.

. . . .

Conservami la tua amicizia e sii certo della stima affettuosa

del tutto tuo
G. PITRÈ.

Dizionario metodico, la città e lo Stato, la casa e la famiglia con indice generale alfabetico, compilato anche su fonti sin qui inesplorate. Torino, Loescher, 1883 in 8° a due colonne di pag. IX-1047.

Il nostro nuovo Mezzofanti, non so se per l'estensione della conoscenza dei linguaggi, ma certo superiore per le opere immortali come il grande Vocabolario arabo, così ne scrisse:

Il *Dizionaoio metodico* del prof. Corazzini è libro utile e pregevole molto, e merita lode e incoraggiamento; quantunque vi si trovino imperfezioni, che però a dir vero, sono difficili a schivare in opere siffatte.

FAUSTO LASINIO
(Accademico della Crusca).

Mio egregio Signore,

. . . .

Il suo *Dizionario metodico* mi pare un libro utilissimo e credo che tutti gli studiosi debbono sentir vivo il desiderio di vederlo compiuto e diffuso. Ottimo divisamento quello di non far piegare in alcun modo il principio ideologico alla ragione dell'alfabeto, e di contemperare all'incontro i due criteri per via d'indici copiosi. Com'ella facilmente imagina, io ho principalmente badato alla parte dialettale che mi pare una molto bella e anche molto ardua novità. Nelle ristampe che non possono mancare, Le sarà forse dato di estendere e rafforzare codesta parte dell'ottimo suo libro, e troverà utile che i repertorj alfabetici abbraccino distintamente anche la suppellettile dialettale.

Mi voglia Ella sempre, La prego, qual sono con molta e antica stima

il Dev.mo suo
GRAZIADIO ASCOLI.

Quando io già avevo pensato alla compilazione del Vocabolario della lingua e i dialetti, e volevo farlo anche metodico, di che fu poi un savio il *Vocabolario metodico* sopra citato, esposi al Mamiani filosofo, il mio disegno, egli così gentilmente mi rispondeva:

Torino 26 ottobre, del 98.

Signore,

Per ragione degli occhi infermi non posso fare se non breve risposta alla cortesissima sua. Il concetto di un Vocabolario di nostra lingua ordinato per materia mi sembra buono e proficuo sebbene difficile oltremodo a condursi in atto. Così per opera di Lei diverrà nuovo ciò che in Italia è antico, perocchè Ella non ignora che il *Memoriale* di nostra lingua del Pergamino da Fossombrone é ordinato per materie e precedette la Crusca. (*Però bisogna mettere a confronto con l'opera del fossombronate, il mio Dizionario metodico che è un saggio del mio*). Se la memoria non mi falla l'Alberti nella Prefazione al suo gran Vocabolario dà alcune tavole dove distribuisce la materia di tutto lo scibile in modo assai ragionevole e credo ne pigliasse la idea dall'ontologia dei Tomisti e forse dalla stessa somma di S. Tommaso. Sui particolari converrebbe ragionare minutamente di molte cose. Le voci ch' Ella nota a pié di sua lettera appartengono senza dubbio alla Matafisica e questa parmi bene rassegnata tra le pertinenze della ragione speculativa. Ma ogni classificazione à le sue mende e le sue insufficienze. Vegga pure il Catalogo della libreria di Siena che so essere fatto per materia.

Mi creda

suo Devotissimo
TERENZIO MAMIANI.

Questo grande Istituto nazionale per lo Studio dei Dialetti dovrebbe abbracciare:

Una Biblioteca dialettale:

1° Lo studio dei dialetti e sotto dialetti, di ogni idioma parlato o già parlato in Italia a fine storico etnografico, geografico.

2° La storia delle letterature dialettali che serbano tanta parte dell'ingegno e dell'arte del popolo italiano.

3° Per compilare il Vocabolario universale italiano colle corrispondenti voci dei dialetti.

4° Un giornale per la letteratura dialettale contemporanea.

5° Un periodico per pubblicare quanto si trova d'inedito o raro dei dialetti, il che renderebbe possibile il vocabolario storico di esso.

Tutto questo darebbe un grande impulso agli studj storici, etnografici, geografici linguistici, letterarj, darebbe lavoro ad una schiera giovani di valorosi che forse ancora non si sono decisi a prendere una via.

L'opera come si vede é di altissima importanza nazionale, che viene a compiere, non ad intralciare l'opera della Crusca: anzi l'una si gioverà del lavoro dell'altra, specie per la interpretazione e l'etimologia.